



AVELLINO-TORINO — Il gol del granata realizzato da Greco.

Segna Greco, risponde Massa (e Pulici sbaglia un rigore)

## L'Avellino non si fa impaurire dalle cariche del Torino: 1-1

I campani hanno contenuto con buona disposizione tattica la foga dei granata - Il risultato di parità rispecchia fedelmente l'andamento della gara - Pace fatta tra i turbolenti dirigenti della squadra irpina?

**MARCATORI:** Greco (T) al 31' p.t.; Massa (A) al 20' della ripresa. **AVELLINO:** Piotti 8; Reali 6 (Massa dal 44' p.t.); Romano 7; Boscolo 6; Cattaneo 7; Di Somma 6; Figa M. 7; Fontani 7; De Ponti 6; Tosetto 6; 12. Cavalleri, 14. Bernatino. **TORINO:** Zaccarelli 6; Salvatori 6; Vullio 7; Sala 6; Mozzini 6; Zaccarelli 6; C. Sala 7; Pecci 6; Graziani 6; Coparoni 13; Santin 13. **ARBITRO:** Mascia di Milano 5.

**DALL'INVIATO**

AVELLINO — E' ieri Dopo Juventus e Milan ieri è toccato al Torino cedere all'Avellino il ruolo di primo attore. Ormai è chiaro: non esistono «ospiti d'onore» al Partenio; chi passa di qui deve pagare il transito, e il coach preteso ieri dagli uomini di Marchesi è di un punto. Uno «scontro» rispetto all'esibizione di 15 giorni fa con il Milan. Un punto da depositare in fretta presso la cassaforte del campionato.

Col pareggio di ieri i litigiosi dirigenti irpini dimenticano incomprensioni e dissapori; la buona posizione in classifica e i circa 140 milioni incassati avranno forse

il potere di rappacificare i padroni dell'Avellino: Dipino — lasagne e milioni — e Matarazzo — palazzi e milioni — faranno la pace. Nell'indimenticabile mare del 500 milioni incassati in tre partite si stemperano antichi e recenti rancori. Classifica ed incasso alla mano, il barometro segna nuovamente il sereno in Galleria Mancini sereno, tutto sommato, anche in casa granata. Il punto di pedaggio rientrava nelle previsioni.

Partita bella, vivace, interessante, dura, ricca di emozioni. Si inizia a giocare portando una variazione sul tema classico. Lo impone il differente fuso orario. Quando il toro appare in pubblico non sono le 3 della sera di Lora ma le 3 di pomeriggio di signor Mascia, arbitro che per poco non ha reso nuovamente precari i rapporti tra la sua categoria e la tifoseria locale.

Contratto, teso e nervoso l'Avellino nella prima parte della gara. Gli uomini di Marchesi, dopo i recenti successi, evidentemente si sono lasciati un po' condizionare dal nuovo ruolo che il campionato ha loro imposto in questo frangente. Spinti dalla voglia di ben figurare anche contro il Torino e consapevoli di avere una classifica

precaria e al tempo stesso menzognera, gli irpini, come improvvisamente assaliti da timore reverenziale per gli avversari, hanno pasticciato parecchio nel corso del primo tempo.

Ne ha approfittato il Torino che, dall'alto della maggiore esperienza, è riuscito ad imporre il proprio gioco. Il primo gol granata è tentato e la via della rete è stato Pulici al 10'. Piotti, come al solito bravissimo, è riuscito a sventare il pericolo. Contemporaneamente a quanto aveva fatto con il Milan l'Avellino ha atteso gli avversari ai limiti della propria area, facendo arretrare maggiormente i suoi uomini. Una mossa tattica che ha fatto temere il peggio alla squadra di casa ma che alla fine, ancora una volta, ha dato ragione a Marchesi, anche ieri confermatosi eccellente stratega. Azzeccato, tra l'altro, l'inserimento di Massaccesi, che in mezz'ora gli uomini di Radice le hanno provate tutte per superare la diga eretta a centrocampo dal difensore, con un volo prodigioso, neutralizzato un pericolosissimo tiro di Graziani dopo una svorazione di Di Somma.

Al 20' l'Avellino perviene meritatamente al pareggio. Il gol su azione susseguente ad

## Per gli irpini coro di elogi

SERVIZIO

AVELLINO — I novanta milioni di una partita quando mai combattuta con il Torino deciso a vincere e costretto invece al pareggio, hanno rappresentato per l'Avellino dopo le tre ultime positive prove: i pareggi con la Juve e la Lazio e la vittoria con il Milan — una sorta di consacrazione sul campo — come squadra meritevole della salvezza. Dice Cattaneo: «Non siamo più la squadra matricola che fa qualche partita buona ogni tanto, abbiamo dato un'altra significativa prova di quanto valiamo contro un Torino che è un'unità di classe e in giocare davvero bene».

Anche Greco — autore del bel gol che ha portato in vantaggio la compagine avellinese — è d'accordo. «Per me — commenta — la squadra irpina vale molto e si salverà, proprio perché composta da elementi dotati di carattere e di grinta, che giocano fino in fondo e... picchiano anche».

Ma il pareggio è un risultato giusto? Per Marchesi, allenatore dell'Avellino, che, pur sempre con controllo, non sa oggi tacere la sua soddisfazione, l'Avellino meritava senz'altro di vincere. «Abbiamo avuto e affermata una grossa occasione, che ci avrebbero consentito meritatamente di strappare il risultato pieno. Comunque — soggiunge — anche il Torino ha sciolto il rigore. Quel che è certo è che è stato un incontro di notevole livello».

Di tutt'altro avviso è l'allenatore del Torino, Radice, il quale appare buio in volto e molto poco incline a rilasciare dichiarazioni. Poi, sollecitato dalle domande, si lascia andare a qualche commento ed afferma con decisione: «Oggi abbiamo perso un punto nella corsa allo scudetto, giacché meritavamo di vincere. La verità è che avevamo fatto un gran lavoro. Tutto demerito del Torino, cui ammette Radice, aggiungendo: «L'Avellino è una squadra difficile e l'ha dimostrato».

Gli uomini di Marchesi, irpini oggi sono stati Massa, l'attaccante che, tornato a giocare dopo due giornate di assenza, ha dato il pareggio ai suoi compagni, e Piotti, il portiere

Gino Anzalone

Nerazzurri finalmente disinvolti a San Siro

## Quattro gol dell'Inter a un rassegnato Verona

Gli uomini di Bersellini, nonostante il terreno infame, si sono scatenati con Altobelli (2), Scanziani e Muraro. Anche due traverse colpite dai padroni di casa. La squadra dello sconosciuto Chiappella è comunque apparsa addirittura comica



INTER-VERONA — Muraro, con un gran sinistro, chiude il poker nerazzurro.

## Chiappella è sicuro: una squadra da primato

MILANO — Spogliati di San Siro senza acuti. Bersellini va cauto o Chiappella è ormai rassegnato. Dice il condottiero interista: «Abbiamo giocato un grosso primo tempo, ho concesso almeno otto occasioni da gol, tutte veramente semplici. Nella ripresa abbiamo badato ad amministrare la partita senza concedere distrazioni. Stavolta posso dire di essere abbastanza soddisfatto. Dovevamo prenderci i due punti e l'abbiamo fatto in maniera tutto sommato dignitosa. Pasinato? L'ho visto molto meglio. In settimana aveva fatto allenamenti come voglio io e i benefici si son visti. Beccalossi? Ora è più continuo, più determinato, più aggressivo. Tricella? Un buon debutto ma andiamoci piano. Voglio vederlo all'opera in circostanze ben più impegnative».

Dall'altra parte Beppa Chiappella concorda. «Ragazzi che Inter? È la miglior squadra che mi sia capitato di incontrare. Sono migliorati tutti. Questi ragazzi hanno sicuramente un grosso avvenire. Se devo essere sincero non mi è piaciuto molto Pasinato. L'ho visto in difficoltà, evidentemente sta attraversando una fase delicata della sua carriera. Per quanto riguarda la nostra classifica diciamo che ci resta un filo di speranza. A questo punto ci si deve appigliare soltanto alla matematica. Finché non ci condannano le cifre...».

Ed ora un rapido «flash» sui giocatori. Afferma Tricella, esordiente (insieme a Fontolan) a San Siro: «Il mio ruolo naturale è a centrocampo, in mediana. Però mi adatto anche a fare il libero. L'importante, come si dice, è giocare. Spero di essermi guadagnato la fiducia del «minister». Voi che ne dite?».

Superchi. «L'Inter è una squadra eccezionale. Fa paura. Ci è andata anche bene. Noi ormai siamo quasi rassegnati. Purtroppo quest'anno è andata così».

**MARCATORI:** Altobelli al 21', Scanziani al 32', Altobelli (su rigore) al 34' del p.t.; Muraro al 5' della ripresa. **INTER:** Bordon 6; Baresi 6; Fedele 6; Pasinato 5; Canuti 5 (Fontolan dal 21' della ripresa); Tricella 7; Scanziani 5; Marini 6; Altobelli 7; Beccalossi 7; Muraro 6; 12. Cioppini 14, Chierico. **VERONA:** Superchi 5; Spinolzi 5; Massimini 5; Esposito 4; Gentile 4; Negrisolo 5; Guidolin 5; Mascetti 5; Calloni 5; 12. Bertoni 11, 12. **ARBITRO:** Paparesia, di Bari, 6.

**NOTE:** pioggia a dirotto per tutto l'incontro e terreno ovviamente pesantissimo. Spettatori 20 mila circa dei quali 6.984 paganti per un incasso lordo pari a 35.256.000 lire. Ammoniti: Gentile e Marini per gioco violento.

**MILANO —** Hanno segnato persino Scanziani e Muraro. È visto che si gioca a San Siro non ci possono essere dubbi: giornata storica per l'Inter e serie B garantita per la Verona. Del resto quale altro significato sarebbe possibile attribuire ad una quaterana secca, a due traverse e a tanto, tanto forcing nerazzurro?

di effetto che, maledettamente per lui, andava a inocciarla traversa.

Quattro minuti soltanto e l'Inter sbloccava lo zero a zero. Pasinato rimediava in qualche modo la sfera in mezzo al campo, improvvisava un allungo e poi allargava sulla destra per Fedele. Traversone scolastico e testa vincente di Altobelli. Superchi poteva soltanto accarezzare con il palmo della mano. Dopo una castroneria grossa così di Scanziani, dopo un rigore negato a Mascetti e dopo un'altra traversa colpita da Tricella, ecco il raddoppio. Angolo battuto corto da Pasinato, capocchia di Scanziani. Superchi imbalzato e gol. Era il 32'.

Ancora un paio di minuti e un passaggio verticale di Beccalossi consentiva ad Altobelli di farsi sgambettare in area dallo sconosciuto Gentile. Rigore ineccepibile che lo stesso Altobelli trasformava buggerando l'ormai frastornato Superchi.

Ripresa senza storia con il solo gol di Muraro da raccontare. Un lungo «drop» di Beccalossi-Bellè trovava l'ala mancina pronta allo scatto in area: due passi con il fiato di Spinolzi sul collo e palla che si insaccava violenta dal basso verso l'alto. Superchi, ancora una volta, con parecchio stoltecismo, si chinava a raccogliere il pallone in rete. In fondo era un record anche il suo.

Alberto Costa

toto	
Ascoli-Milan	2
Atalanta-Lazio	x
Avellino-Torino	x
Fiorantina-Parugia	x
Inter-Verona	1
Juventus-Catanzaro	1
L. Vicenza-Bologna	x
Roma-Napoli	x
Genoa-Spal	1
Mozza-Pistoiese	1
Taranto-Palerno	x
Ferri-Crotone	1
Avuzzano-Banco Roma	1

Il montepremi è di 4 miliardi 843 milioni 924 mila 80 lire (la cifra costituisce un nuovo record).

totip	
PRIMA CORSA	1) GIOVINE 2) SWANSON
SECONDA CORSA	1) FINATICO 2) ALBERGO
TERZA CORSA	1) CACINO 2) MACCIO
QUARTA CORSA	1) TALABONE 2) RISFONDINO
QUINTA CORSA	1) BRIBBO 2) NINNO
SESTA CORSA	1) BRILL 2) BOSTER

NOTE: n. 14 = 12 + 2.100.000; n. 201 = 11 + 1.100.000; n. 1.411 = 10 + 1.200.000.

## I bianconeri ritrovano sotto la pioggia scrosciante gioco e determinazione

## Juve vecchia maniera segna e diverte contro il Catanzaro (ma è troppo tardi?)

Tre reti e molte occasioni mancate per un pelo - Zanini realizza nel finale il gol della bandiera per i calabresi - Virdis a ritmo-moviola

**MARCATORI:** Bettega al 9' del primo tempo; Tardelli al 15', Cabrini al 17', Zanini al 34' della ripresa. **JUVENTUS:** Zoff 7; Casceddu 7; Cabrini 7; Verza 6; Gentile 6; Scirea 7; Canino 7; Tardelli 7 (dal 15' p.t.); Dario 5; Virdis 5; Bertoni 6; Bettega 7; 12' Alessandrini, 14' Morali.

**CATANZARO:** Mattolini 7; Gruppo 6; Romeri 6; Turuso 6 (dal 1' della ripresa); Zanini 6; Menichini 6; Benelli 6; Braglia 7; Orzi 6; R. Rossi 6; Imparato 7; Falciano 7; 12' Casati, 14' Micheli.

**ARBITRO:** Agnello, di Bagnasco del Gruppo, 7.

Il Catanzaro ha dovuto fare a meno di Nicolini (squalificato) e di Sabadini (infortunato), ma ha recuperato in extremis Gruppo (mezzo sfilamento) e, anche se non al meglio, il difensore ha potuto custodire degnamente Paolo Virdis senza correre rischi gravi. Più in difficoltà invece Menichini su un Bettega che, dopo il lungo digiuno interrotto domenica scorsa a Verona, ha ritrovato (il terreno pesante di ieri l'ha facilitato) l'estro dei tempi andati. Che sia merito della prossima convocazione in nazionale?

Il Catanzaro si è opposto con il solito «filtro» di centrocampo, ma dopo pochi minuti si è trovato in svantaggio per un gol casuale e la squadra di Mazzone ha dimostrato — almeno ieri — di non saper convertire il suo filtro in un trampolino di lancio per Palanca e Rossi. Ogni volta che la squadra si è spinta avanti, si è avvertito che qualcosa non funzionava

a dovere nel meccanismo e Palanca ancora una volta è rimasto a bocca asciutta lontano dallo stadio calabrese.

Il gol che ha gettato all'aria i piani di Mazzone è avvenuto al 9' su un corner calciato dalla destra da Casuso: il colpo di testa all'interno di Verza veniva respinto corto da un difensore: Tardelli lasciava e alle sue spalle Gentile colpiva di sorpresa, ma la schiena di Virdis respingeva per Bettega, che però questa volta non perdonava e di destro insaccava inesorabilmente alle spalle di Mattolini.

La partita correva veloce malgrado le difficoltà del terreno viscido e intriso di pioggia e il merito di questo risultato era tutto della Juventus anche se il Catanzaro, con il suo contropiede, imponeva repentini rovesciamenti del fronte e, su una di queste azioni, per poco la Juventus non incassava.

Braglia, anche ieri egregiamente a tuttocampo, riusciva sulla tre quarti sinistra a fare un «tunnel» a Benetti e a tirare in porta: la palla veniva sbucciata dall'accontente Scirea e Zoff era obbligato a esprimersi con una parata difficilissima proprio sulla linea. Zoff ieri festeggiava la sua ducentesima partita consecutiva!



JUVENTUS-CATANZARO — Cabrini realizza il terzo gol bianconero.

Dall'altra parte, Mattolini intendeva emulare il «maestro», e su due legnate, la prima di Tardelli e l'altra di Cabrini, le due deviazioni si sono messe a girare in rete occasionali. Allo scadere del primo tempo una punizione di Palanca determinava un belti e ribatti nell'area bianconera che finiva col favorire Orzi, ma su questo usciva Zoff e la rete era ancora salva. L'uso a zero non rispecchiava però il netto divario fra le due.

Dopo otto minuti della ripresa (il gol del raddoppio di Tardelli alla sua centesima partita nella Juventus). Anche questo gol nasceva su un corner ed era ancora Casuso ad alzare dalla bandierina: dal grappolo schizzava la palla per Tardelli che, quasi dal limite, la scagliava in rete con violenza (deviazione non determinata) ci è parsa di Benelli.

La Juventus, dalla seconda del campionato (col Veronano), non era più venuta a trovarsi sul terreno del «Comunale» con due reti di vantaggio. Un momento d'estasi quasi per bersarsi di troppa grazia e finalmente un bel gol, questa volta su azione, come ai bei tempi di quando Berta filava. L'azione partiva sulla sinistra da metà campo: la palla da Verza a Cau-

siò, pronta restituzione del «barone» per Verza che in corsa, crossava in area oltre il secondo palo: Bettega anticipava di testa Menichini e Casuso, malgrado fosse sbilanciato, riusciva a colpire di sinistro in controbalzo e a infilare Mattolini per la terza volta (anche in questo caso si è avvertita una lieve deviazione di Zanini).

Un tuffo favoloso di Bettega e la palla colpita di testa finiva (tagliata) sopra la traversa e al 32' Verza, a porta vuota, si vedeva «rubare» la palla ad un difensore (Benelli?) e l'azione sfumava. Al 34', mentre la gente si apprestava a sfiorare commenta (Parino era già entrato al posto di Tardelli), il Catanzaro segnava il gol della bandiera e la rete nasceva da una punizione per un fallo di Scirea fuori area su Braglia dopo che questi si era fatto fuori Benelli: gran tiro di Palanca e la palla veniva «ammorbida» dalla bandierina: sulla palla sola e sperduta in area arrivava per primo Zanini dopo avere aggirato due difensori e, malgrado l'uscita di Zoff, segnava il gol di palo. Anche la squadra di Mazzone meritava un premio.

Nello Paci

## Bettega batte Charles e Virdis evita i fischi

TORINO — Uno sguardo sornione all'andamento della domenica un atteggiamento quasi di aristocratica sufficienza, una moderata soddisfazione per il risultato con cui il Catanzaro è stato battuto: la Juventus è tutta qui. Discorsi sullo scudetto non se ne sentono, e la vittoria ad Ascoli del Milan rievoca in gola le poche ed ultime volte a cui forse ancora qualcuno ambiva, insomma i bianconeri si stanno abilitando al ruolo di «tagliati fuori» di lusso. Si capisce che se dovessero cambiare le cose loro sono i pronti ad approfittarne, ma in caso contrario nessun dramma.

Su questa falsariga si allineano tutti. Trapattoni si compiace di una certa spettacolarità dell'incontro, ritiene che il pubblico si sia divertito e che il risultato, considerando reti fatte ed occasioni fallite stia un po' stretto alla Juventus. Trapattoni prosegue riconoscendo i meriti del Catanzaro, presentatosi al «Comunale» con uno schieramento aperto al gioco, non dedito unicamente alla difesa, quindi mille grazie ai calabresi che hanno concesso agli juventini quegli spazi che non sempre trovano tutte le domeniche.

Bettega, un po' come in campo, controlla la situazione e, quasi pontifica: «L'importante era sbloccare subito il risultato; quando si vince il pubblico non fischia, noi non si ha l'attacco e si tentano le cose un po' raffinate, viene lo spettacolo e magari aumenta anche il bottino». Con la rete di oggi Bettega supera John Charles nella classifica dei cannonieri juventini: 9 a 85 per Roberto. «Senza rigori!» sottolinea ridendo.

Virdis, non se sbaglia, si adegua alle parole di Bettega: l'importante era sbloccare il risultato e non perdere così la tranquillità. La sua prova? Per lui va bene così, almeno oggi non l'hanno fischiato...

Il Catanzaro, Mazzone ritiene che i suoi abbiano concesso troppo alla Juve, per il resto la sconfitta a Torino era in preventivo e non procura drammi.

b. m.